

Zitierhinweis

Orsina, Giovanni: Rezension über: Michela Nacci, *Il volto della folla. Soggetti collettivi, democrazia, individuo*, Bologna: Il Mulino, 2019, in: *Il Mestiere di Storico*, 2020, 2, S. 196, <https://recensio-stag.lorax.syslab.com/r/2c9aea1c26c64ce38241ebb41fd75089>



copyright

Dieser Beitrag kann vom Nutzer zu eigenen nicht-kommerziellen Zwecken heruntergeladen und/oder ausgedruckt werden. Darüber hinausgehende Nutzungen sind ohne weitere Genehmigung der Rechteinhaber nur im Rahmen der gesetzlichen Schrankenbestimmungen (§§ 44a-63a UrhG) zulässig.

Michela Nacci, *Il volto della folla. Soggetti collettivi, democrazia, individuo*, Bologna, il Mulino, 237 pp., € 22,00

Il volume ripercorre la riflessione sulla psicologia delle folle che si sviluppa grosso modo fra la metà dell'800 e la Grande guerra. La ricostruzione storica è ispirata da una premessa contemporanea: poiché nell'età del populismo si dura gran fatica a comprendere le «folle», sostiene l'a., può avere senso tornare al dibattito ottocentesco e valutare se i suoi protagonisti non avessero per avventura compreso qualcosa che nel frattempo abbiamo disimparato.

Alla ricerca di queste suggestioni, l'a. considera dapprima le rappresentazioni letterarie della folla, da Poe a De Amicis, da Dostoevskij a Zola. Si sofferma quindi sui protagonisti della riflessione sulla psicologia delle folle – Taine, Tarde, Le Bon, Lombroso, Sighele i più noti, ma ce ne sono molti altri. E ripercorre poi i caratteri essenziali di quella riflessione, evidenziando in particolare le analogie fra gli schemi mentali che la guidavano e quelli che all'epoca venivano utilizzati per comprendere altri fenomeni sociali: la follia, il comportamento femminile, i caratteri nazionali, le razze.

La scelta di strutturare così la narrazione è forse la caratteristica del libro che più presta il fianco a critiche. Due, in particolare. Una certa ripetitività, innanzitutto: nella sua ricerca di analogie, l'a. riporta continuamente il lettore agli elementi di fondo della psicologia delle folle che ha descritto all'inizio della sua analisi. E in secondo luogo una – per così dire – innaturale coerenza della ricostruzione. Su questo punto, sia chiaro, il recensore non può pretendere di smentire l'a. Può però manifestare una sensazione: le convergenze che il libro descrive fra il discorso sulla psicologia delle folle e l'analisi degli altri fenomeni sociali, dalla follia alle razze, paiono un po' troppo complete. Il «sistema» si chiude troppo bene, insomma.

La valutazione complessiva del volume, a ogni modo, è positiva. La ricostruzione storica, ampia e puntuale, risolve varie questioni di primogenitura intellettuale e genealogia dei concetti. L'a. esamina poi con finezza i vari percorsi culturali e politici della psicologia delle folle, sottolineando più volte come la matrice potesse esser trovata in un difetto di individualismo conseguente a una modernità incompiuta, ma anche in un eccesso di individualismo derivante da una modernità troppo avanzata, e come il suo studio potesse sposarsi a scelte politiche reazionarie, conservatrici, liberali o socialiste.

Molto condivisibile mi sembra infine la premessa «contemporanea» del libro. Riportando il comportamento umano a radici biologiche, e postulandone quindi la sostanziale immodificabilità, la riflessione sulla psicologia delle folle è politicamente pericolosa. Si capisce allora perché sia stata poi abbandonata, o al più perseguita da irregolari come Elias Canetti. Ha ragione però l'a. a chiedersi se con l'acqua sporca non sia stato buttato via anche un po' di bambino: pericolosa o no, quella letteratura qualcosa coglieva. Dopo averla rinnegata, quel qualcosa non lo cogliamo più.

Giovanni Orsina